



2016

RAPPORTO ANNUALE

Indice

pag.02	Hardware
pag.03	Software
pag.04	La nuova cooperazione italiana
pag.08	Raccontare la nostra idea di sviluppo

1 Cosa facciamo nel mondo. Il nostro software

pag.10	1.1 Dall'emergenza alla resilienza
pag.14	1.2 L'oro blu dello sviluppo
pag.18	1.3 Sviluppo umano: promuovere i diritti e l'inclusione sociale
pag.23	1.4 Sistemi alimentari di qualità: la via italiana alla sicurezza alimentare
pag.27	1.5 Uno sviluppo verde
pag.30	1.6 Lavoro, creatività, impresa
pag.33	1.7 Il "dialogo per lo sviluppo" con la società civile

2 Chi siamo. Il nostro hardware

pag.36	2.1 Le nostre sedi
pag.54	2.2 Il personale dell'Agenzia
pag.55	2.3 Organizzazione, contabilità e funzionamento
pag.57	2.4 Partnership e convenzioni

3 Come comunichiamo

pag.60	3.1 Un nuovo investimento in trasparenza
pag.63	3.2 Eventi pubblici

Questo Rapporto è stato elaborato sulla base della Relazione annuale presentata al Ministero degli esteri e della cooperazione Internazionale, a norma dell'art.5, c.1, lett. b) della Convenzione in vigore tra AICS e MAECI.

Hardware

Stanziamenti per iniziative

2016	2017
426 milioni	557* milioni

* Stanziamenti ordinari maggiorati delle stime su risorse per decreto missioni, IGRUE, 8x1000. Non comprensivi di eventuali trasferimenti da Fondo Africa.

Fondi a dono nel 2016

erogati:

340.000.000
di cui 290 interventi nel 2016

deliberati:

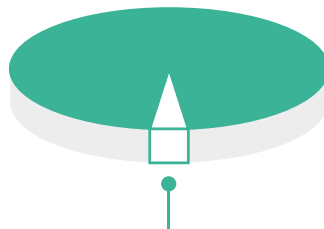
445.000.000

Personale

Italia 167
Estero 88

Costo Agenzia

447 milioni
budget totale



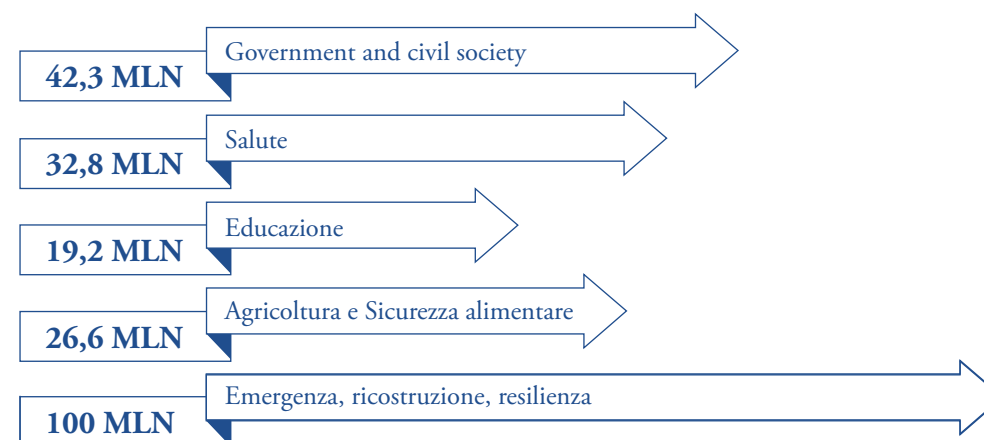
21 milioni
spese generali e personale

Per ogni 100 € di iniziative solo 5 € per spese generali.

Software

Dove abbiamo investito nel 2016

dati e indicatori OCSE



264

Iniziative avviate nel 2016

28

Eventi comunicazione

40 mln

Contributo Global Fund

65 mln

Contributo organizzazioni società civile



La nuova cooperazione italiana

Non era facile a gennaio immaginare che una nuova Agenzia potesse presentarsi, un anno dopo, con un bilancio così positivo. Le difficoltà della transizione da una struttura rodada e solida all'interno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale a una "start up" con regole differenti di contabilità, senza un ruolo di personale definito, procedure da riscrivere e oltre 1.000 progetti ereditati, da gestire senza soluzione di continuità erano sfide che sembravano poter sopraffare la nuova Agenzia. Un'esile linea manageriale e uno staff largamente ridotto nei numeri non aiutavano di certo.

La battaglia, invece, è stata vinta.

Abbiamo centrato sostanzialmente tutti gli obiettivi di performance che erano stati assegnati. Abbiamo lavorato sul piano dei conti, sul bilancio e sul regolamento di contabilità adeguandoli all'autonomia e alle regole della contabilità civilistica. Ora

possiamo dedicarci a migliorare i profili di una più funzionale attribuzione dei costi, alla razionalizzazione delle spese, a una più efficiente gestione dei flussi di risorse tra Roma e gli uffici locali, alla gestione dei rischi di cambio.

A breve ragioneremo sulla parte attiva, individuando forme e opportunità di raccolta di fondi ulteriori rispetto ai trasferimenti dal bilancio dello Stato.

Il personale rimane un nodo complicato: dobbiamo portare a termine il processo di inserimento del personale tuttora in comando da altre Amministrazioni nel ruolo dell'Agenzia, abbiamo integrato con nuove preziose professionalità l'organico e siamo fiduciosi di poter bandire, nel corso del 2017, il primo concorso AICS per giovani funzionari di cooperazione. Rimane ancora da individuare una soluzione giuridica innovativa e specifica per il reperimento di dirigenti e di figure di middle management in area tecnica,

professionalità che difficilmente possono essere reclutate nella pubblica amministrazione italiana o comunque attenendosi agli attuali vincoli legislativi.

Di contro notevole sarebbe l'interesse da parte di tanti validi funzionari italiani nelle varie organizzazioni internazionali a mettersi a servizio del Paese e lavorare in AICS per il rilancio della nuova cooperazione italiana.

Ci siamo posti l'obiettivo ambizioso di adeguare nei prossimi tre anni l'Agenzia agli standard di efficienza amministrativa e trasparenza dei nostri partner europei.

Per questo abbiamo lavorato a una revisione delle procedure amministrative, ci siamo dotati di un codice etico sottoposto a procedura pubblica di consultazione, abbiamo avviato con i sindacati un tavolo per la definizione del sistema di

valutazione delle performance che superi il modello transitorio del 2016, abbiamo riformato il sistema di selezione del personale delle sedi estere, partecipato con ANAC e MAECI alla redazione delle linee guida sugli appalti all'estero, emanato una



serie di indirizzi e procedure per le sedi estere, rinnovato le linee guida in tema di bandi per le organizzazioni della società civile. Soprattutto abbiamo aggiornato il sistema contabile e gestionale SICWEB, ora divenuto SICONTA, e stiamo pensando a un sistema gestionale nuovo e moderno, capace di dialogare con le banche dati e gli analoghi sistemi europei, che rappresenti un potente strumento informatico capace di trasformare, nel giro di qualche anno, la nostra in una Agenzia digitale, il più possibile “paper free”. Lo dobbiamo fare anche per essere all'altezza dell'adesione dell'Agenzia allo standard IATI, benchmark internazionale per la trasparenza dell'Aiuto pubblico allo sviluppo, un impegno che abbiamo preso per elevare lo standing del Paese nei fora internazionali ma che comporterà una vera rivoluzione nei work flow dell'Agenzia, nell'attenzione alla raccolta, analisi e gestione dei dati.

I driver di questo processo convengono nell'esercizio di revisione strategica del modello organizzativo dell'Agenzia,

tuttora in corso con l'ausilio di consulenti esperti del settore, che la porterà ad assumere una forma più efficiente e funzionale nel 2017, alla luce dell'esperienza dell'anno trascorso.

Ma il 2016 non è stato un anno solamente di lavoro sulla macchina, di miglioramenti nell'organizzazione.

Siamo stati presenti a vertici internazionali e summit settoriali, dal World Humanitarian Summit a Istanbul alla “Understanding Risk Forum” di Venezia, partecipando poi ai diversi eventi alla FAO, in occasione del World Food Day, e ai prestigiosi Spring Meetings di Washington che riuniscono le principali istituzioni finanziarie dello sviluppo.

Siamo, inoltre, orgogliosi di almeno quattro successi: innanzitutto quello sulle iniziative ed i programmi portati avanti nel mondo, poi quelli relativi alla capacità di riflessione e di programmazione della cooperazione, senza contare infine la visibilità e la partecipazione alla nostra azione.

Circa quaranta sono stati i milioni messi a disposizione per il sostegno ai processi di capacity building per governi e società civile dei paesi partner, oltre 30 quelli investiti in progetti di salute e accesso alle cure, mentre 20 quelli destinati ad agricoltura e sicurezza alimentare; 100 milioni sono serviti per far fronte alle emergenze internazionali e rafforzare i sistemi di resilienza delle comunità.

Certamente, non cifre piccole per una struttura al solo primo anno di operatività. Nel corso del suo primo anno di attività l'Agenzia ha anche istruito dal punto di vista tecnico ed economico tutte le operazioni di credito di aiuto approvate nel 2016 dal Comitato Congiunto per la Cooperazione allo sviluppo. Parliamo di circa 220 milioni di euro in diversi settori (agricoltura, sanità, acqua, infrastrutture, microcredito, settore privato, formazione) per iniziative in Albania, Senegal, Guinea, Iraq, Pakistan e Bolivia.

Importante è stato anche lo sforzo di ripensare il metodo di programmazione, per quanto in capo all'AICS, cercando di anticipare l'esercizio, coordinare le sedi, fornire



indicazioni strategiche sui settori, lavorare proficuamente nel confronto quotidiano con la Direzione generale della cooperazione allo Sviluppo. E' l'avvio di un modo di lavorare che dovremo sempre più affinare e affermare.

Sicuramente il nostro secondo successo è stata la capacità di avviare sin dall'inizio una riflessione su temi che riteniamo prioritari nel futuro della cooperazione italiana: a) la mobilità umana, sulla quale abbiamo prodotto, insieme alla Università di Tor Vergata, un rapporto originale e importante che andremo a presentare in Italia e a Bruxelles nei prossimi mesi; b) la sicurezza alimentare, sulla quale stiamo partecipando, in seno al G7, alla definizione della iniziativa della Presidenza italiana ed alla gestione del “Food Security Working Group” sul tema della accountability; c) l'energia e la promozione delle rinnovabili, per le quali è stata organizzata una piattaforma multiattoriale che coinvolge Università, centri di ricerca, istituzioni, attori profit e no profit.

Un terzo importante risultato è stato l'avvio di una strategia, nuova per l'Italia, che impostasse il rapporto con il mondo privato profit; strategia che partirà con una facility dedicata al business inclusivo e all'impresa sociale, per coinvolgere, in futuro e con modalità innovative, imprese più tradizionali.

Da ultimo, non certo per importanza, ritengo un successo la nostra ricerca di una nuova narrazione dello sviluppo e della cooperazione insieme alle organizzazioni della società civile, un mondo che ci è sempre stato accanto e ci ha sempre sostenuto, e verso il quale abbiamo voluto attivare strumenti nuovi di coinvolgimento (gli info day in streaming, la proposta di sostenerli nelle loro capabilities organizzative e manageriali, l'apertura a partnership nuove, il dialogo costante) nella certezza di ritrovarli tra i protagonisti del “dialogo sullo sviluppo” che l'Agenzia proporrà nei prossimi anni al Sistema italiano per la cooperazione.

Direttore dell'AICS
Laura Frigenti



Raccontare la nostra idea di sviluppo

Questo primo rapporto annuale non vuole essere solo un resoconto di quanto è stato fatto, piuttosto vuole rappresentare un'icona e un presagio di quello che potrà essere il futuro dell'Agenzia e della cooperazione italiana.

Una cooperazione che vuole essere protagonista così da rendere protagonista il nostro Paese nella conversazione globale sullo sviluppo, sull'ambiente, sulla povertà e la riduzione delle ineguaglianze.

Una conversazione a cui noi partecipiamo

realizzando progetti, rafforzando le comunità locali, trasferendo esperienze e conoscenze, investendo sulle persone, assistendo i Governi, le municipalità, la società civili dei Paesi partner.

Da subito abbiamo sentito il dovere di comunicarlo meglio, di più, a più persone, in modo più popolare. Di essere più trasparenti ed inclusivi, più moderni e più efficienti.

Non solo.

Ci siamo dati, nel futuro tre obiettivi. Estrarre, definire e comunicare l'anima distintiva della cooperazione italiana: l'attenzione che presta alla dimensione comunitaria, all'incontro sul terreno e con le persone, il rispetto delle scelte e delle priorità dei partner, l'approccio umanistico, da ricercatori e sperimentatori solidali più che da distanti esperti di sviluppo, il saper fare molto con poco, senza far "contare solo ciò che può essere contato".



Sono i tratti della nostra cooperazione ed è venuto il tempo di definirli più compiutamente, di sistematizzarli per poter meglio condividere un modello che oggi altri stanno cercando.

Dare il nostro contributo per costruire in Italia un'educazione alla cittadinanza globale - uno degli obiettivi della legge - che formi ai valori della solidarietà internazionale, della tolleranza e del rispetto delle altre culture, ad una nuova economia sostenibile, alla promozione della persona umana attraverso la libertà responsabile e il rispetto dei diritti. Un compito che perseguiremo utilizzando tutti i nuovi strumenti di comunicazione e i nuovi luoghi di dibattito e di formazione delle opinioni, in particolare quelli abitati dai giovani, pur in una temperie culturale non certo favorevole.

Infine, avviare assieme alle forze della società civile, del privato sociale, dell'imprenditoria responsabile la ricerca di una narrazione diversa dello sviluppo che rifugga pietismi e immagini stereotipate, investendo sull'idea della creatività e della modernità, dell'intrapresa e della crescita delle persone, dello sviluppo paritario e condiviso più che dell'aiuto caritatevole.

Siamo all'inizio di una strada che sarà affascinante percorrere insieme.

Responsabile delle relazioni istituzionali e
della comunicazione

Emilio Ciarlo

CAPITOLO 1

COSA FACCIAMO NEL MONDO

1.1

Dall'emergenza alla resilienza

Nel 2016 abbiamo speso in interventi di emergenza oltre 100 mln di euro, aumentando di oltre il 40% i fondi dell'anno precedente, e quasi raddoppiandoli rispetto agli investimenti del 2013.

E' davanti agli occhi di tutti quanto la fragilità e l'instabilità politica di Stati a noi vicini, la gravità delle crisi e dei conflitti, gli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi in molte regioni del Mondo, si traducano in emergenze umanitarie e situazioni disperate, a cui la comunità internazionale deve rispondere, mobilitandosi rapidamente.

Per l'Italia e per l'Agenzia, le grandi aree geografiche di intervento sono inevitabilmente concentrate tra l'Africa Subsahariana ed il Mediterraneo, dove sono affluite oltre il 90% delle nostre

risorse, con particolare focus sulla crisi siriana (Libano, Giordania e Siria), in Africa australe (Mozambico, Malawi, Swaziland, Zimbabwe), nel Corno d'Africa in Sudan ed infine in Libia e Palestina.

I temi della fragilità, dell'emergenza e della costruzione di comunità resilienti - con la particolare attenzione a creare link operativi tra interventi di prima emergenza, interventi a medio termine e progetti di sviluppo - sempre più entreranno nel dibattito internazionale a cui il nostro Paese partecipa attivamente.

Al World Humanitarian Summit (WHS) abbiamo annunciato l'assunzione di oltre 70 impegni concreti e misurabili: in alcuni casi di carattere politico, in altri di natura finanziaria o tecnica.

Abbiamo sottoscritto il cosiddetto "Grand Bargain" e sostenuto, nelle sue conclusioni, i riferimenti sia all'Agenda per l'Umanità, lanciata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, che quelli alle conclusioni del Consiglio UE del maggio 2016. L'azione della cooperazione italiana spazia su diversi campi ma rivela punte di eccellenza in alcuni.

■ DISABILITÀ

In tema di disabilità, l'Italia ha sottoscritto al WHS la Carta sull'inclusione della disabilità nell'azione umanitaria, individuato 15 focal points per la disabilità nelle sedi centrali e periferiche dell'Agenzia, e programmato interventi specifici per il rafforzamento delle capacità e delle competenze delle istituzioni e della società civile per l'inclusione sociale delle persone disabili nei programmi di aiuto umanitario e sminamento.

■ VIOLENZA DI GENERE

In materia di violenza di genere, l'Italia si è impegnata sia a svolgere azioni di advocacy sulla Gender Based Violence (GBV), a livello internazionale, sia a predisporre linee guida sulla GBV e sull'eguaglianza di genere nell'aiuto umanitario, e rafforzando altresì i propri interventi di GBV ed il proprio impegno a favore della salute riproduttiva nei contesti di crisi.



■ RIDUZIONE RISCHIO DISASTRI

Nel settore della Riduzione Rischio Disastri, nel 2016 l'Agenzia ha contribuito con 2 milioni di euro alla Global Facility for Disaster Risk Reduction (GFDRR), gestita da Banca Mondiale, per la realizzazione di programmi di riduzione del rischio e di adattamento alle variazioni climatiche in Paesi nei quali l'attuazione di tali strategie è ancora in corso; ciò al fine di assicurare che le fasi di prevenzione, emergenza e ricostruzione siano integrate efficacemente all'interno di piani di azione integrati.

La collaborazione tra la Cooperazione Italiana e il Dipartimento della Protezione Civile è proseguita anche nel corso del 2016, assicurando un costante flusso di informazioni assieme alla partecipazione congiunta ad alcuni eventi internazionali, quali il WHS, l'Understanding Risk Forum, organizzato dalla GFDRR a Venezia, e l'High Level Forum on Implementing the Sendai Framework for DRR at Local Level, organizzato a Firenze da UN International Strategy for Disaster Reduction (UNISDR).

■ SMINAMENTO

In tema di sminamento la Cooperazione Italiana, in virtù dell'attuale Presidenza Italiana del gruppo consultivo del Mine Action Support Group (MASG), ha aumentato i finanziamenti destinati a questo specifico settore sostenendo diverse iniziative in contesti di crisi, particolarmente colpiti a causa della presenza di mine o altri ordigni esplosivi.

■ MIGRAZIONE

Rispetto alla tematica della migrazione l'Agenzia ha collaborato alla redazione del report "Verso una migrazione sostenibile" con l'ICID, Italian Centre for International Development dell'Università di Tor Vergata. Il testo intende mostrare che gli attuali fenomeni migratori possono produrre effetti positivi, in termini economici e sociali, sia per i paesi di origine che di destinazione, se accompagnati dall'attuazione di alcune politiche. La cooperazione italiana può farsi interprete di queste strategie e può rivestire il ruolo di guida intellettuale in Europa ed a livello internazionale in un percorso verso una migrazione sostenibile.





1.2

L'oro blu dello sviluppo

Nel mondo che costruiamo c'è acqua pulita, accessibile a tutti.

Contro la scarsità d'acqua e la carenza di servizi igienico-sanitari, la strada per giungere all'Oro blu dello sviluppo è segnata da investimenti orientati ad una gestione integrata e sostenibile delle acque.

Esiste sempre un collegamento diretto tra la gestione delle risorse idriche e le opportunità occupazionali nei vari settori economici, a prescindere dal

livello di sviluppo in cui un Paese si trova. E' innegabile infatti che una gestione insostenibile della risorsa idrica comporti seri danni al sistema economico locale, minacciando la sussistenza delle popolazioni residenti, così come evidente è quanto l'accesso all'acqua sia un fondamentale volano per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali di un Paese.

L'acqua costituisce la componente nodale delle economie nazionali e locali. Il miglioramento delle condizioni di accesso ed utilizzo di questa risorsa diventa l'elemento cruciale delle politiche di coesione sociale, concepite all'interno del framework dello sviluppo sostenibile.

Si stima che nel 2030 ben il 30% della popolazione mondiale vivrà in situazione di crisi idrica; nel 2050 il fabbisogno d'acqua sarà aumentato dell'85. Già solo questi pochi numeri sono capaci di restituire la misura rilevante della partita in gioco: un nuovo modello di gestione della risorsa naturale convertito all'economia circolare, attento al

recupero ed al riuso, compatibile con le conoscenze e le capacità delle comunità locali. Oggi possiamo ritenere ormai superata la fase del miglioramento degli impianti e dell'implementazione delle infrastrutture per l'accesso alla risorsa idrica; l'attenzione è oramai rivolta all'efficacia degli interventi e a un utilizzo delle acque che tenga conto della responsabilità sociale ed ambientale.

Con un occhio al tema dei cambiamenti climatici, ci si interroga sulle tecnologie più idonee da adottare a favore delle realtà locali in cui si interviene, stabilendo, nello stesso tempo, un dialogo con il territorio che sia il più possibile diretto, pratico, concreto ed in grado di innescare il cambiamento.

L'accesso all'acqua, interpretato come strumento di lotta alla povertà e di mitigazione dei danni provocati dai disastri naturali, lascia il passo alla dichiarata sfida lanciata dall'Agenda Globale di Sviluppo: "La gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie sono un diritto umano".

Nei recenti consessi internazionali, da Expo Milano 2015 alle Conferenze sul

Clima COP 21 e COP 22, il "nexus" acqua-energia-cibo ha assunto la consistenza di un impegno preciso che l'Agenzia, da tempo, traduce in numerosi progetti di accesso all'acqua, di sviluppo agricolo ecosostenibile, di bonifica e risanamento ambientale delle acque interne, di razionalizzazione dei sistemi irrigui e di modellizzazione dei sistemi di gestione delle risorse idriche. La strategia



è imperniata sulla consapevolezza che, col tempo, i governi e le parti sociali, devono collaborare allo sviluppo di strategie di gestione idrica, che rappresentino anche strategie occupazionali ed economiche sostenibili.

Burkina, Etiopia, Kenya, Mozambico, Iraq, Libano, Siria e Vietnam sono

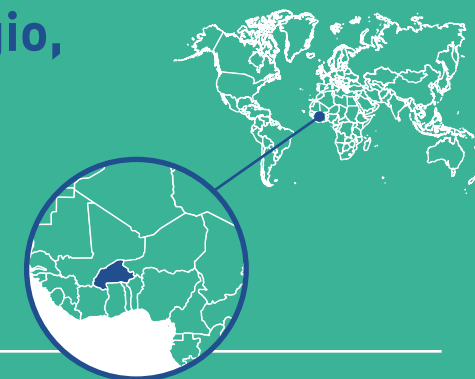
solo alcuni dei territori sui quali si concentrano gli sforzi della Cooperazione italiana allo sviluppo. L'obiettivo è quello di supportare ed orientare tanto i governi che le popolazioni locali, verso livelli di benessere e qualità della vita che tutelino anche le comunità più vulnerabili.

Ad oggi, i programmi in corso nel settore wash & sanitation corrispondono ad investimenti per oltre 200 mln di euro, di cui 29 mln regolati da accordi bilaterali con i principali Paesi africani.

Dagli interventi sulle infrastrutture a rete nelle aree urbane ai piani di gestione integrata delle risorse idriche, dall'approvvigionamento idrico e risanamento di intere comunità, alla rivitalizzazione dei sistemi agricoli, la vision è quella di promuovere e garantire l'attuazione di politiche integrate e condivise, in materia di acqua, energia, alimentazione ed ambiente, a vantaggio di tutte le parti interessate.



Il progetto: drenaggio, risanamento e sviluppo nel Bacino idrografico di Dori (Burkina Faso)



Il Progetto di dragaggio, risanamento e sviluppo del Bacino idrografico di Dori si inserisce tra le iniziative di importanza strategica per il Burkina Faso finalizzate al recupero del bacino idrico, principale fonte di approvvigionamento del comprensorio di Dori.

Durante la stagione delle piogge, le acque dei numerosi torrenti a carattere torrentizio vengono convogliate verso il bacino, generando esondazioni, allagamenti e conseguenti danni alla popolazione e all'abitato.

Durante la stagione secca, invece, l'alto tasso di evaporazione causa il rapido prosciugamento del bacino e tutte le conseguenze connesse alla totale

assenza di acqua quali: cessazione delle attività dall'agricoltura, all'allevamento e alla pesca; problematiche connesse all'uso domestico e sanitario.

Il progetto intende migliorare la situazione idrografica del bacino e le condizioni di vita della popolazione, salvaguardare il centro urbano e le direttrici di collegamento con le altre città dai fenomeni di esondazione, incrementare le attività produttive legate alla presenza della risorsa idrica perenne.

La Cooperazione italiana ha sostenuto il progetto con 2.002.846,70



1.3

Sviluppo umano: promuovere i diritti e l'inclusione sociale

■ SERVIZIO SANITARIO E PREVENZIONE PER TUTTI

L'Agenzia ha portato avanti iniziative nel settore sanitario in 30 Paesi partners per un importo complessivo di 30 mln di euro, diversamente ripartiti tra impegni bilaterali, multilaterali, a credito d'aiuto e a sostegno dei partenariati globali, quali il

Fondo Globale ed il GAVI. La salute è intesa come diritto esigibile delle persone, come bisogno a cui rispondere con equità e come opportunità di sviluppo.

La Cooperazione Italiana sostiene i Paesi partners affinché possano garantire alla popolazione locale l'accesso ai servizi sanitari essenziali e la protezione dal rischio finanziario connesso.

L'impegno tradizionale contro le malattie infettive come l'AIDS, la tubercolosi, la malaria e le malattie tropicali neglette (in Burkina Faso, Etiopia e Mozambico) o quello per il contrasto alle emergenze epidemiche e alla malnutrizione (in Niger e Mali), è stato accompagnato da iniziative volte alla prevenzione ed al controllo delle malattie

croniche non trasmissibili (malattie cardiovascolari e respiratorie, diabete e tumori) le quali contribuiscono, in modo sempre più preponderante, al carico globale di malattia, anche nei Paesi a basso e medio reddito.

Grande attenzione riserviamo al rafforzamento integrato dei sistemi sanitari e alla loro resilienza (in Sudan, Etiopia, Afghanistan, Kurdistan irakeno, Libano, Bolivia e Perù), a partire innanzitutto dai servizi di cure primarie, orientati verso l'approccio della medicina di famiglia (in Sudan e Palestina). Un'attenzione particolare è rivolta ai servizi per l'assistenza materno-infantile, alla salute sessuale e riproduttiva ed al contrasto della violenza di genere (in Senegal, Palestina).

■ LA STELLA DELL'EGUAGLIANZA DI GENERE

L'Agenzia ha continuato a lavorare, insieme ai Paesi partners, per promuovere i diritti delle donne ed il loro empowerment. Sempre di più, a questo fine, la componente di genere è stata introdotta nei progetti di cooperazione e nuove iniziative a favore delle donne sono state avviate nei Paesi prioritari come Bolivia, Egitto, Etiopia e Palestina.

Mettere al centro le tematiche di genere, promuovere l'empowerment socio-economico delle donne, specie attraverso il micro-credito e contrastare la lotta alla violenza contro le donne, a partire dalle mutilazioni genitali femminili, sono i cardini delle iniziative dell'Agenzia.



Seminario "Enhancing gender mainstreaming in sustainable rural development and food security action". Roma, 6 Dicembre 2016.



Convegno "La microfinanza per lo sviluppo dei popoli". Roma, 19 Ottobre 2016.

TUTTO COMINCIA DALL'ISTRUZIONE

Nel settore dell'istruzione, l'Agenzia ha finanziato iniziative volte a garantire l'offerta di servizi educativi inclusivi, di qualità, a tutti i livelli: dalla scuola

primaria all'università, in cui l'alunno sia veramente posto al centro dello sforzo didattico.

L'approccio inclusivo perseguito va oltre i muri della scuola per proiettarsi verso una dimensione sociale volta allo sviluppo integrale della persona e della società.

Le nostre iniziative trovano realizzazione grazie a vari canali di finanziamento e sono coerenti con le policies della comunità internazionale; vengono definite in sinergia con i Paesi partners, tenendo conto delle politiche nazionali in tema di istruzione. Particolare attenzione viene data all'educazione di ragazze e ragazzi con disabilità, che sono a maggior rischio di esclusione, spesso vittime di stigma sociale, e che con difficoltà hanno accesso ai sistemi scolastici, formali ed informali.



Conferenza "Inclusione della disabilità nella Cooperazione italiana". Roma, 13 dicembre 2016.

UN' ATTENZIONE PARTICOLARE ALLA DISABILITA'

Nel suo percorso verso la promozione dei diritti delle persone con disabilità, la Cooperazione italiana, insieme alla società civile, persegue gli impegni che l'Italia ha sottoscritto a seguito della "Convenzione ONU sui diritti delle Persone con disabilità" la quale rappresenta il primo strumento internazionale sui diritti umani di questo millennio; l'Agenzia in questo

settore si avvale del "Piano di Azione sulla Disabilità della Cooperazione Italiana".

Nel 2016 sono state sostenute iniziative in Sudan, Burkina Faso, Palestina, Tanzania, Sud Sudan, Tunisia e Albania, Perù e Iraq, tutte volte a migliorare la condizione di vita delle persone con disabilità.

Si è perseguita una logica di superamento del modello medico individuale per arrivare a sostenere azioni basate sul principio dell'inclusione sociale, nel rispetto della diversità di ognuno.

Nel 2016 l'Agenzia ha investito circa 8 mln di euro per iniziative a favore delle persone disabili; queste iniziative si trovano spesso integrate in interventi di più ampio respiro.

IL PROGETTO POSIT PALESTINA



In Palestina la salute è minacciata da una combinazione sfavorevole di determinanti sociali come povertà, disoccupazione, violenza e fattori di rischio per la salute come dipendenza da tabacco, diete non salutari e inattività fisica.

Per queste ragioni il rafforzamento dei servizi di assistenza primaria è stato declinato verso lo sviluppo della medicina di famiglia al fine di migliorare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi e assicurare la continuità delle cure. Inoltre, i programmi di prevenzione primaria e secondaria delle malattie croniche non trasmissibili, comprese le malattie mentali, hanno ricevuto un impulso innovativo.

A questi obiettivi sono orientate le iniziative POSIT (2014-2016) e CRONO (2016), con un importo complessivo di 8.5 M Euro a dono di cui quasi il 60% come supporto al bilancio del Ministero della Salute, utilizzati per

l'attivazione di nuovi centri di salute con accessibilità inclusiva e per il loro equipaggiamento.

La formazione del personale sanitario, le campagne radio-televisione per la promozione della salute, la lotta al fumo di sigarette e narghilè, la regolamentazione del contenuto del sale nel pane e lo sviluppo del programma di screening mammografico sono state le attività strategiche di questi programmi.

Le iniziative sono condotte in stretta collaborazione con il locale Ministero della Salute mentre la programmazione congiunta europea vede l'Italia, lead donor europeo nel settore sanitario, coinvolta nel policy dialogue con l'Autorità Palestinese che è al contempo impegnata nello sviluppo della National Policy Agenda e della strategia settoriale per la salute per gli anni 2017-2022.



1.4

Sistemi alimentari di qualità: la via italiana alla sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare e nutrizionale rappresenta uno degli obiettivi più importanti e trasversali della nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La sua finalità, definita dal Sustainable Development Goal n. 2, consiste nell'eradicare la fame e tutte le forme di malnutrizione, nonché garantire, universalmente, l'accesso ad una alimentazione sana e adeguata. Tutto questo entro il 2030.

I numeri dell'emergenza continuano però a far paura: al Mondo serve produrre almeno il doppio del cibo per sfamare 9 mld di persone entro il 2050.

La questione in gioco s'intreccia

inevitabilmente con i dossier legati all'agricoltura, alla crescita delle economie rurali, all'occupazione soprattutto giovanile, alla salute, all'ambiente e a quello che viene oggi considerato il fattore di crisi per eccellenza della nostra attualità ovvero il fenomeno migratorio.

L'Italia è in prima linea per diversi motivi. A Roma è ospitato il cosiddetto polo alimentare delle Nazioni Unite (FAO, IFAD e PAM) e siamo stati proprio noi, nel 2009 a L'Aquila, ad aprire la porta del G7 al grande dibattito globale sull'agricoltura sostenibile e sulla lotta alla fame nel Mondo: un confronto acceso e cruciale che da quella porta non è mai più uscito.



I dati 2015 indicano che il 12,9% della popolazione nei Paesi del Sud del Mondo soffre di insicurezza alimentare e che circa 156 mln di bambini sono denutriti. Numerosi studi ed analisi indicano, inoltre, che al ritmo attuale l'obiettivo di eradicare la fame e la malnutrizione dal

Mondo, entro il 2030, sarà difficilmente raggiungibile, a meno che non venga impressa una decisiva accelerazione. Occorrerebbe, infatti, ridurre il tasso di malnutrizione di almeno lo 0,9% all'anno, contro, invece, una media registrata, nell'ultimo decennio, pari al solo 0,4%.

E' per questo motivo che la sicurezza alimentare non può che trovare una posizione di primissimo piano tra le priorità dell'Italia nell'agenda del Summit G7, perseguendo l'obiettivo di rendere l'approccio globale più concreto, trasformando in azione quanto in precedenza concettualizzato.

L'attuale cornice strategica all'interno della quale coordinare gli sforzi per strappare 500 mln di persone dall'incubo della fame e della malnutrizione entro il 2030, definisce una serie di linee guida tendenti alla "trasformazione dinamica del mondo rurale", alla mobilitazione di "investimenti responsabili" per una produzione agricola più sostenuta e più sostenibile, alla promozione di un "approccio multisettoriale" per il rafforzamento della sicurezza alimentare.



Presentazione del Rapporto sullo Sviluppo Rurale 2016 pubblicato dall' IFAD. Roma, 14 settembre 2016.

Si sono riconosciute poi, nel tempo, una serie di issues sulle quali intervenire con decisione e tempestività: il ruolo delle donne nel settore agricolo e nei sistemi di produzione alimentare; la definizione di un approccio centrato sui bisogni delle diverse comunità e sulle politiche nutrizionali nazionali; il rilancio della ricerca & sviluppo per un'agricoltura più sostenibile e resiliente; il coinvolgimento del settore privato e della società civile; l'impegno per una raccolta dati sempre più precisa ed efficiente.

Le crisi in corso, le tendenze demografiche nelle regioni meno sviluppate e gli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare nell'Africa Sub-sahariana, portano a una conclusione: che la povertà rurale,

l'assenza di opportunità d'impiego, il degrado ambientale e la vulnerabilità agli shock esterni – combinati con le crisi umanitarie e i problemi cronici e diffusi della malnutrizione – porteranno un numero sempre maggiore di persone ad emigrare, poiché alla ricerca di migliori condizioni di vita. Per arginare tali flussi, si potrà rispondere sostenendo un più rapido sviluppo delle economie rurali ed agendo in modo coerente alle strategie nazionali, agli indirizzi della Dichiarazione di Malabo e al Comprehensive African Agriculture Development Programme (Caadp) sulla crescita del settore agricolo, e portando avanti la visione dell'Agenda 2063 dell'Unione africana.

L'Italia, che in questo settore rappresenta un'eccellenza, per la particolare attenzione alla qualità dei "sistemi alimentari", per la considerazione del portato culturale e tradizionale del cibo, per l'esperienza nell'organizzazione dei produttori secondo il modello cooperativistico, per la competitività delle aziende delle filiere agroalimentari, per i centri di ricerca e le Università all'avanguardia in questo settore, non potrà che giocare un ruolo da protagonista.

L'Agenzia è consapevole di questa responsabilità e da sempre pone il tema dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare tra le proprie priorità.



1.5

Uno sviluppo verde

La sostenibilità ambientale è l'equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze di sviluppo socio-economico e la tutela delle risorse ambientali disponibili.

Si tratta di costruire una nuova cultura per uno sviluppo verde e continuare ad impegnarsi nel tutelare il mare, l'aria, il suolo, promuovendo il risparmio energetico, la diffusione delle energie alternative, migliorare la gestione dei rifiuti, preservare la biodiversità e le aree naturali protette, lottare contro la desertificazione ed i cambiamenti climatici.

La varietà degli ecosistemi e degli ambienti naturali concorre certamente a plasmare i fattori socio-economici dei territori e delle comunità, apportando un peculiare contributo alla crescita economica e alla resilienza delle popolazioni. Oggi, poi, è forte quel paradosso che si è venuto a creare tra sviluppo e crescita economica: da una

parte, le esigenze ambientali dall'altra, un contesto che se non armonizzato, finisce per causare il depauperamento delle risorse naturali e rompere gli equilibri degli ecosistemi, aggravando così la precarietà ambientale dei Paesi partners, con conseguenze negative per il loro stesso sviluppo.

Siamo tutti di fronte alla sfida di una transizione ecologica sostenibile, capace di conciliare le due opposte emergenze: la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sociale, politico ed economico delle popolazioni. L'impatto negativo dei cambiamenti climatici sulla produttività dei suoli e sulla frequenza ed intensità degli eventi estremi ha posto le basi per il fenomeno della "migrazione ambientale", nuovo e drammatico, che stiamo iniziando a constatare e contrastare.

2016

UR



Il Direttore dell'Agenzia Laura Frigenti interviene all' "Understanding Risk Forum". Venezia, 20 Maggio 2016.

Nel 2016 la nostra azione si è ulteriormente consolidata in direzione della tutela del patrimonio naturale. Per molti Paesi, infatti, le ricchezze ambientali rappresentano una risorsa economica fondamentale, connotata da enormi potenzialità di sviluppo. L'Agenzia gestisce un portafoglio di oltre 60 progetti ambientali, con un budget di circa 380 mln di euro.

E' stata avviata, inoltre, la procedura di accreditamento al Green Climate Fund, anche al fine di accrescere l'impegno italiano nella lotta ai cambiamenti climatici, sostenendo la ricerca scientifica e gli investimenti nelle misure di mitigazione e di adattamento.

Al contempo l'Agenzia partecipa alla "piattaforma multi-attoriale ENERGIA", che riunisce mondo profit, ricerca, accademia e cooperazione e ha scelto di dedicare una linea di budget di 3 milioni di euro per progetti che, sfruttando le

indubbie opportunità di questo settore, catalizzino risorse economiche, anche private, per l'affermazione di un'economia "verde" e sostenibile.

Infine, per rendere l'iniziativa ambientale più sinergica con gli altri attori del Sistema italiano di cooperazione, l'Agenzia ha stipulato un Protocollo di Intesa con il Ministero dell'Ambiente, per iniziare a co-progettare specifici interventi, fare il "matching" dei fondi e mettere in comune la presenza sul territorio, le risorse umane, l'expertise di cooperazione.

Il progetto "Cambiamento climatico e vulnerabilità del settore idrico in Pakistan"



Si tratta del primo grande studio unitario sulle opzioni di pianificazione settoriale per la mitigazione e l'adattamento nel quadro dei cambiamenti climatici. Il Pakistan è un dei 10 paesi maggiormente esposti ed è soggetto a inondazioni, valanghe e slavine in aree montane, in un'area già caratterizzata dalla sismicità.

Lo studio è stato realizzato grazie alla direzione scientifica dell' International Institute for Sustainable Development, Ente di ricerca fra i più prestigiosi nel quadro delle analisi di sostenibilità e della formulazione di politiche per l'ambiente, grazie al contributo italiano.

Il progetto è stato avviato nel luglio 2015, con l'obiettivo principale di effettuare una revisione sistematica delle conoscenze sulle potenziali variazioni del regime idrologico in Pakistan, a causa dell'impatto del cambiamento climatico, identificando i gap conoscitivi mettendo in evidenza le priorità in funzione dell'urgenza e suggerendo possibili misure da attivare per colmare le carenze in questo settore. Un secondo obiettivo del progetto era quello di presentare opzioni per migliorare la comprensione del fenomeno e la capacità di gestire la vulnerabilità della risorsa idrica in Pakistan, attraverso politiche gestionali appropriate (nuove o riviste), programmi di ricerca e altri interventi.



1.6

Lavoro, creatività, impresa

Il settore privato come “motore di una crescita economica inclusiva”. Questa è la definizione suggerita dall’Assemblea generale ONU sull’Agenda 2030. Essa rende il senso del coinvolgimento dei soggetti profit nelle attività di cooperazione, in linea con quanto previsto dalla Legge 125/2014.

Il settore privato, nella sua composita varietà, è invitato ad investire in creatività

ed innovazione, al fine di trovare soluzioni alle sfide poste dal paradigma dello sviluppo sostenibile: anzitutto a partire dalla lotta alla povertà.

Occorre, allo stesso tempo, un settore imprenditoriale dinamico, salvaguardando i diritti dei lavoratori, le norme ambientali e sanitarie.

L’Agenzia, nel corso del 2016, ha accompagnato il processo di definizione dei criteri per il coinvolgimento del settore privato profit in seno al Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutti gli stakeholders della cooperazione italiana. A partire dall’adesione allo UN Global Compact e alle Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali, vorremmo che le imprese percepissero tali criteri di coinvolgimento come stimoli ad intraprendere iniziative di cooperazione e non come assunzioni di meri concetti teorici sullo sviluppo.



Visita del Direttore dell’Agenzia Laura Frigenti presso il CIHEAM Bari per partecipare alla prima sessione del “Mediterranean Innovation Partnership (MIP) for youth entrepreneurship and technological transfer in the agro-food sector”. Bari, 3 e 4 Novembre 2016.

Uno degli obiettivi cui l’Agenzia vuole puntare, è il pieno coinvolgimento degli attori profit e non profit della cooperazione, in un’ottica di convergenza, intesa come collaborazione intersettoriale tra soggetti aventi competenze diverse ma uniti nell’intento di perseguire il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili scritti nell’Agenda 2030.

In questa direzione, un primo importante passo è stato quello di confrontarsi con le imprese italiane attraverso una mappatura, portata avanti in 6 regioni italiane (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Puglia), delle realtà imprenditoriali potenzialmente interessate al pieno coinvolgimento nella cooperazione allo sviluppo.

Il 97% delle aziende intervistate hanno commentato in maniera estremamente positiva l’iniziativa promossa.

In particolare è stato sottolineato che i valori etici delle iniziative e le finalità virtuose dei processi di cooperazione devono essere riflesse in iniziative trasparenti, i cui impatti sociali ed ambientali siano misurabili; che la preparazione tecnica dei soggetti coinvolti e la rilevanza di mercato delle iniziative condivise tra le parti devono essere assicurate. Si è anche insistito sui meccanismi di scambio e di confronto partecipati, rispettosi delle differenze tra i diversi attori coinvolti, ed in grado di fare concreta e duratura sintesi tra le diverse visioni, senza perdere mai di vista la comunicabilità degli sforzi necessari per attivare fruttuosamente iniziative di partnership pubblico-privato in materia di business inclusivo.

E' a partire da questo studio che l'Agenzia sta elaborando uno strumento operativo a supporto di idee innovative per lo sviluppo, proposte sia dal privato sociale (imprese e cooperative sociali) che dalle imprese italiane interessate a sviluppare progetti di business inclusivo.

Una particolare preferenza sarà data alle partnership con gli altri soggetti della cooperazione, quali le organizzazioni della società civile, i centri di ricerca, gli enti locali e le comunità di migranti.

Lo scopo di questo strumento, inizialmente dotato di 1,5 mln di euro, è dunque quello di sostenere iniziative imprenditoriali a carattere innovativo, aventi un impatto importante e positivo nei Paesi partner, in linea con l'Agenda 2030 e con i principi dell'efficacia degli aiuti. Si tratta di un supporto all'imprenditorialità sociale, giovanile, a basso costo, ad alto contenuto tecnologico, con obiettivi sostenibili.



1.7

Il “dialogo per lo sviluppo” con la società civile

La nostra visione della cooperazione non si accontenta delle grandi pianificazioni strategiche o del raggiungimento dei macro-obiettivi. La nostra è una cooperazione che vuole rimanere, nonostante tutto, virtuosamente popolare ed ha l'ambizione di tener in vita la ricchezza di una generosità civile a volte, purtroppo, poco coordinata, ma sorprendentemente efficace.

Da gennaio 2016 abbiamo avviato un "Dialogo sullo sviluppo", dialogo da intavolare con tutti i soggetti della società civile al fine di sostenere – attraverso workshop e programmi specifici – le associazioni e le fondazioni per lo sviluppo internazionale, ampliando la platea della partecipazione a nuove realtà.

Il nostro contributo è orientato a rendere queste organizzazioni più solide managerialmente, più capaci di disegnare progetti dall'impatto forte e trasformativo, più coraggiose nell'osare partnership inedite con il mondo profit immaginando nuovi strumenti finanziari per il futuro. Nel 2017 investiremo in idee innovative per la promozione dell'economia solidale, del business inclusivo e dell'impresa sociale, grazie ad una linea di finanziamento appositamente

dedicata, mentre rilanceremo la Cooperazione territoriale sostenendo i progetti dei Comuni e delle Regioni d'Italia, nell'ambito di una strategia di azione che possa finalmente essere coordinata e condivisa.

Con la finalità di ampliare la platea degli attori no profit di Cooperazione continueremo a finanziare attraverso

bandi annuali progetti promossi dalla società civile nel quadro delle priorità geografiche e settoriali individuate nel bando. Abbiamo riattivato la modalità dei progetti redatti dall'Agenzia a affidati alle organizzazioni no-profit per l'implementazione, a seguito di una selezione competitiva.

Nel 2016 i fondi stanziati per i progetti promossi dalle organizzazioni della società civile, nell'ambito dello sviluppo, della solidarietà internazionale e dell'educazione alla cittadinanza globale, ammontavano a 24,3 mln di euro, fondi che si sono aggiunti ai circa 40 mln messi a bando per i progetti di emergenza, oltre ai 20 mln erogati su annualità di progetti approvati negli anni precedenti.

Un processo di analisi, elaborazione e confronto con gli stakeholder istituzionali, è stato seguito per definire una strategia per la Cooperazione territoriale, un settore strategico per l'identità della cooperazione italiana ma da anni trascurato. Le nuove linee guida vertono sulle modalità di "engagement" degli enti territoriali, sugli strumenti di

finanziamento e cofinanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo degli enti locali, nonché sugli spazi di interazione con i settori "tematici" della cooperazione allo sviluppo (ad es.: sviluppo economico, culturale, sanitario, etc.).

Obiettivo generale di questa strategia è quello di ricondurre la cooperazione allo sviluppo territoriale, all'interno del più ampio sistema generale di cooperazione, perseguendo visione e priorità comuni, per Paesi e settori, come tra l'altro definiti nel "Documento triennale di Programmazione della cooperazione allo sviluppo italiana". In questo quadro, è allo studio una facility di 5 milioni di euro mirata a garantire il cofinanziamento di progetti territoriali già ammessi ai finanziamenti UE o a promuovere il semplice "matching" delle risorse locali con quello nazionale della nostra Agenzia.

Incontro con i rappresentanti della Bill & Melinda Gates Foundation. Roma, 28 Giugno 2016.



CAPITOLO 2

CHI SIAMO. IL NOSTRO HARDWARE

2.1

Le nostre sedi

In Italia l'Agenzia ha una sede centrale a Roma e una sede a Firenze, nei locali dello storico e monumentale complesso dove una volta era ospitato l'Istituto Agronomico per l'Oltremare.

L'Agenzia è presente, inoltre, con propri uffici in 20 paesi tra Africa, Asia, America Latina ed Europa.

Gli uffici centrali dell'agenzia sono organizzati in due aree: quella giuridico-amministrativa e quella tecnica, oltre agli uffici di staff, per le relazioni esterne, la comunicazione e gli affari generali alle dirette dipendenze del Direttore.

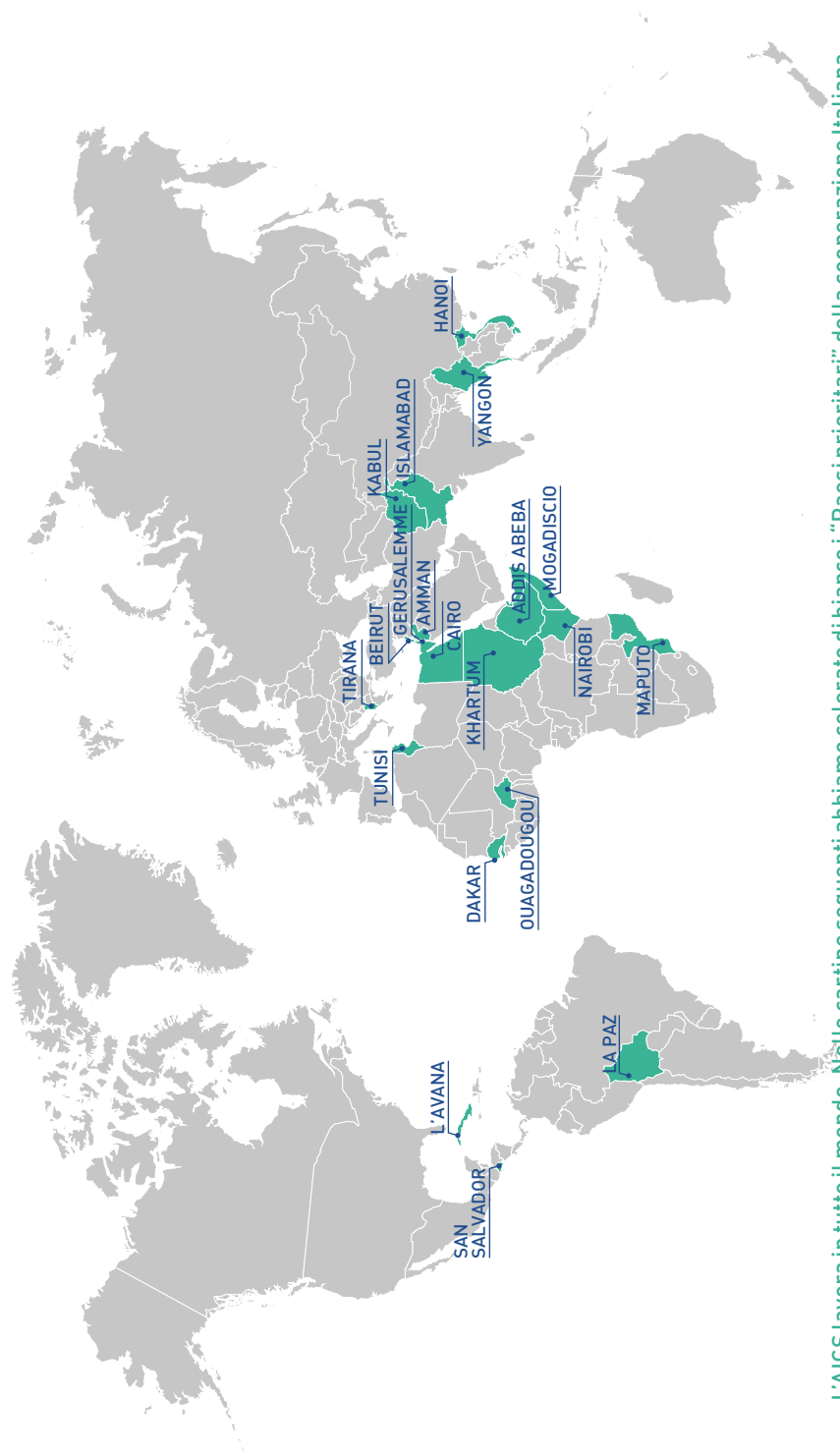
L'area tecnica è suddivisa in 6 uffici settoriali che coprono i diversi ambiti di azione della cooperazione, dalla sicurezza alimentare allo sviluppo umano ai partenariati pubblico-privato. Completano il modello organizzativo alcuni desk di riferimento per le differenti aree geografiche.



Visita del Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni alla sede AICS di Roma. Dicembre 2016.



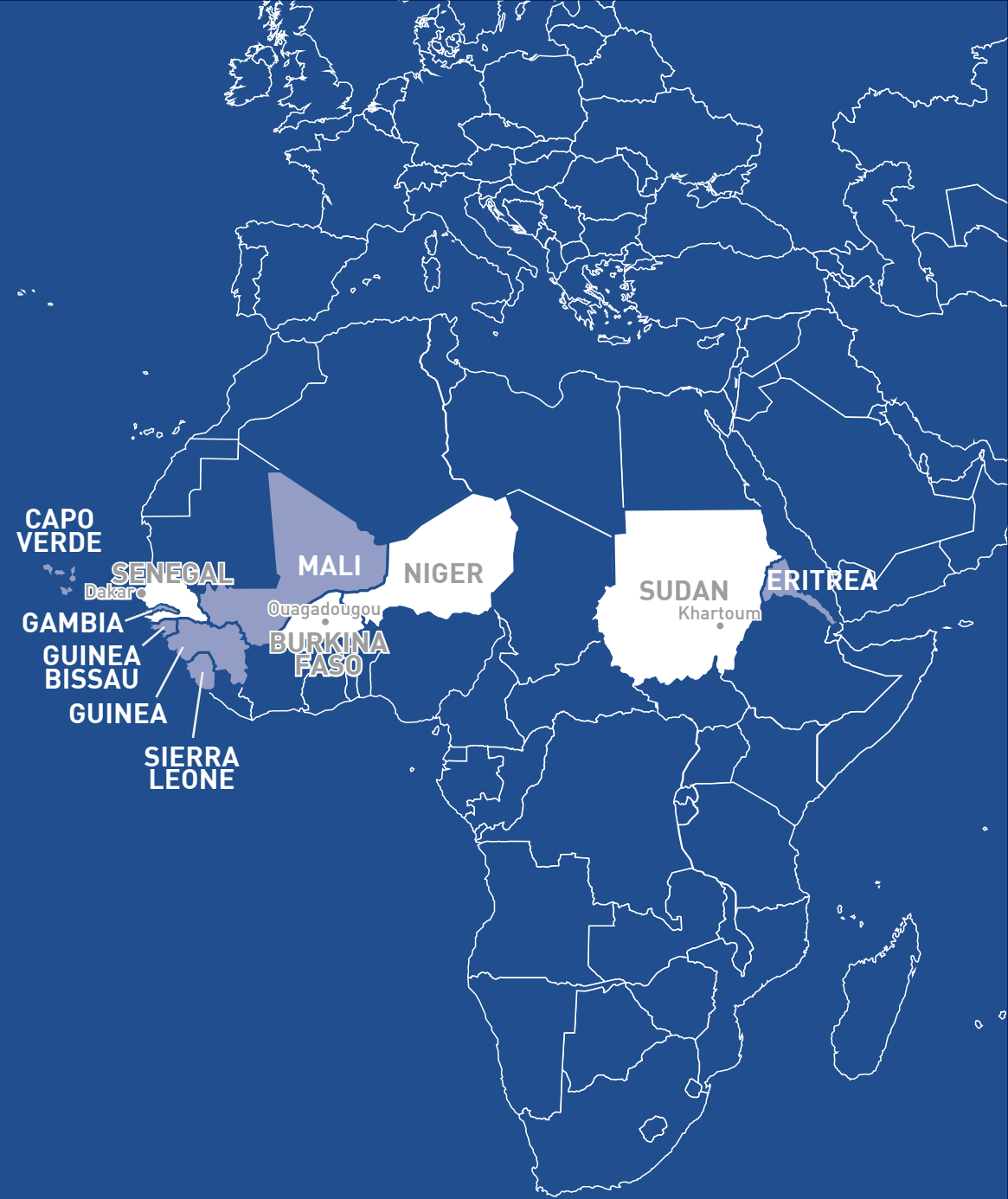
I nostri uffici nel mondo.



L'AICS lavora in tutto il mondo. Nelle cartine seguenti abbiamo colorato di bianco i "Paesi prioritari" della cooperazione italiana. Il colore più scuro rappresenta le aree di competenza territoriale delle nostre sedi estere.



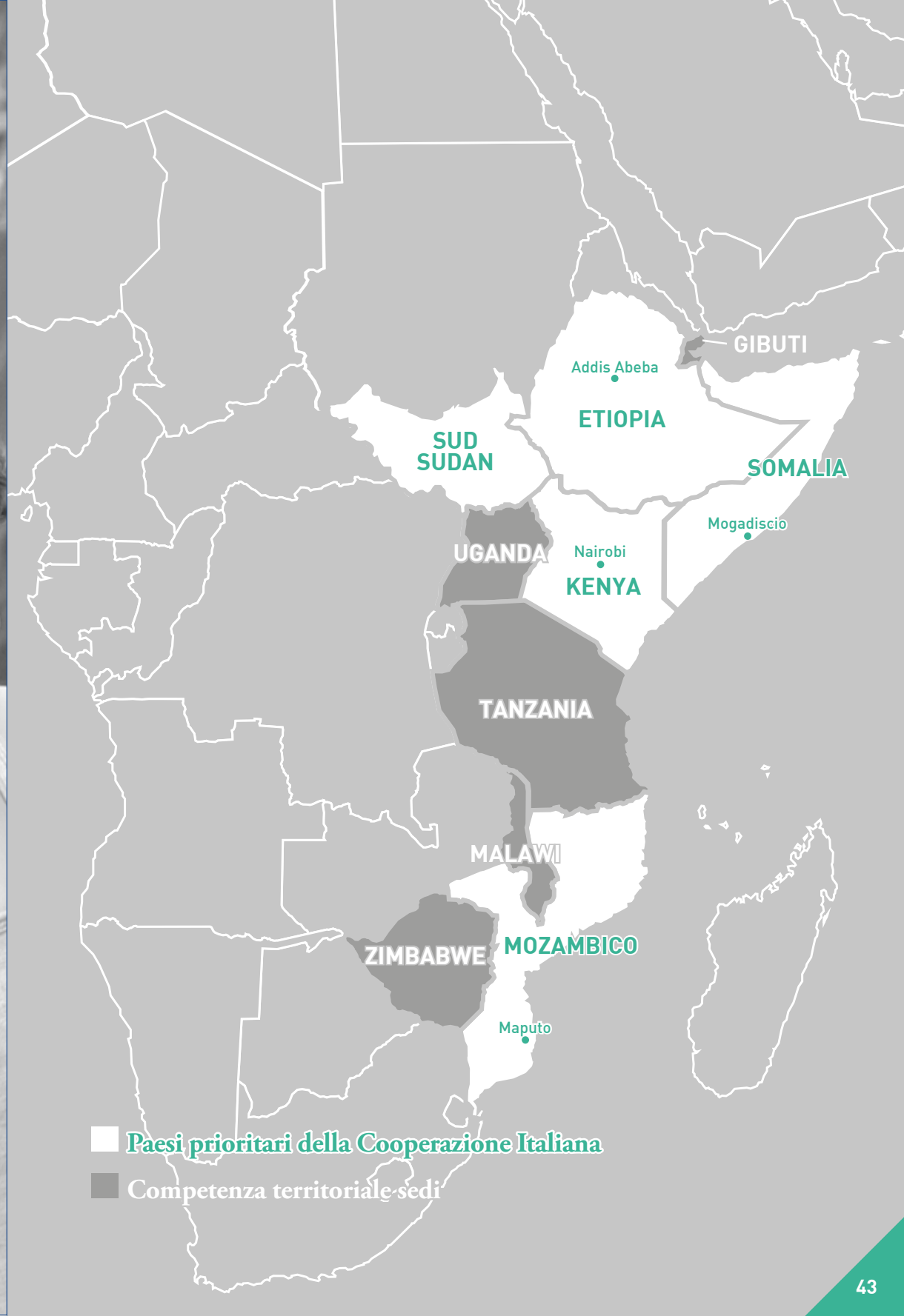
AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE



- Paesi prioritari della Cooperazione Italiana
- Competenza territoriale sedi



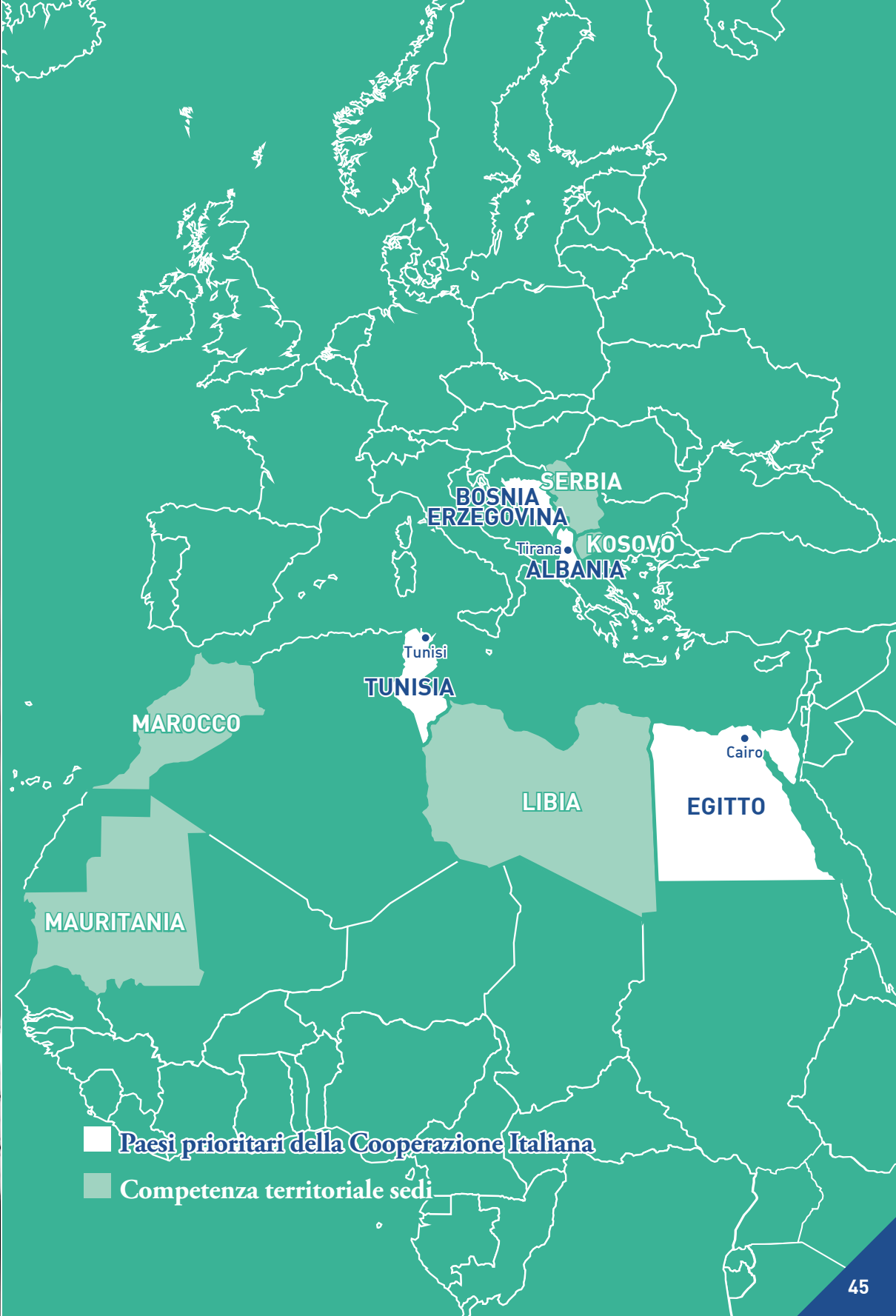
AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE



■ Paesi prioritari della Cooperazione Italiana
■ Competenza territoriale-sedi



BACINO MEDITERRANEO E BALCANI



- Paesi prioritari della Cooperazione Italiana
- Competenza territoriale sedi



VICINO ORIENTE





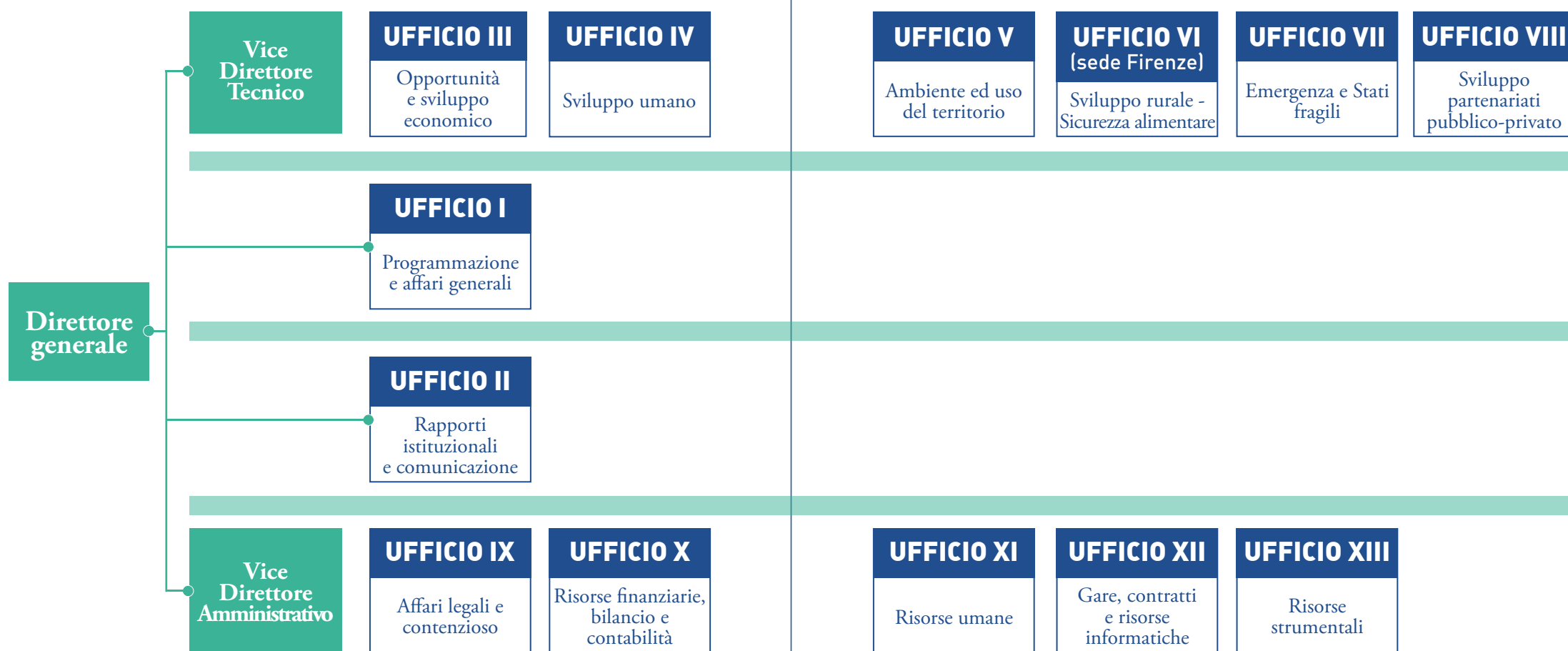
AMERICHE



ASIA



Organigramma A.I.C.S.





2.2

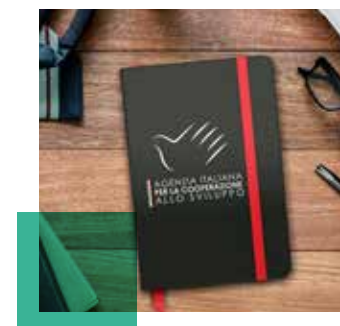
Il personale dell'Agenzia

Oggi il personale dell'Agenzia, ancora troppo esiguo per le ambizioni e le risorse della nostra cooperazione, conta poco meno di 200 persone a Roma e circa 70 all'estero.

L'Agenzia si avvale di numerosi esperti che invia in missione per la realizzazione e il monitoraggio dei progetti, professionisti di grande esperienza nell'ambito della

cooperazione e selezionati sulla base delle specifiche competenze richieste dalle diverse iniziative.

Nel corso del 2017 si dovrebbe svolgere il primo concorso pubblico per il reclutamento di 60 nuovi funzionari di cooperazione che porteranno nuovo entusiasmo e competenze nella struttura.



2.3

Organizzazione, contabilità e funzionamento

Nuove procedure più trasparenti, la progettazione di un nuovo sistema informatico e gestionale, la verifica della sicurezza delle sedi in Italia e all'estero, il lavoro sul bilancio, hanno, nel loro insieme, rappresentato la preoccupazione centrale nella costruzione da zero di una Agenzia moderna ed efficiente.

Con l'assestamento del bilancio 2016, approvato in via definitiva dal Ministero di tutela, si è provveduto ad incassare le somme del decreto missioni e a definire, anche sul fronte delle previsioni di spesa, i necessari aggiustamenti contabili.

Il bilancio del 2016 ha visto affluire risorse per 426 milioni destinate alle iniziative, il che ha portato la percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo sul prodotto interno lordo a raggiungere lo 0,26%, quarto tra quello dei donatori del G7 e in linea con il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,30 nel 2020.

L'Agenzia è riuscita ad erogare il 62% delle risorse assegnate nel 2016, performance superiore agli anni precedenti, con un costo per spese generali (personale più

funzionamento) inferiore al 5%. L'erogazione è avvenuta soprattutto attraverso il canale multilaterale, una tendenza che abbiamo ridotto nel 2016



e che siamo impegnati a investire nei prossimi anni. Per il 2017 si conferma una stabile e progressiva crescita delle risorse finanziarie destinate all'Agenzia. Il budget che potrebbe raggiungere i 550 mln di euro tra i fondi della legge di stabilità quelli

provenienti dall'8 per mille (circa 10 milioni), quelli dedicati alla cooperazione nel Fondo per le missioni internazionali (111 mln previsti) e i 45 milioni utilizzabili dal Fondo per l'attuazione delle politiche comunitarie.



2.4

Partnership e convenzioni

Nel 2016 l'Agenzia si è attivata per tessere quel network strategico di rapporti mirante al concreto rafforzamento del Sistema Italiano di Cooperazione.

■ MAECI E CASSA DEPOSITI E PRESTITI

La stipula della Convenzione tra Agenzia, MAECI e Cassa Depositi e Prestiti, ha rappresentato un passo importante in questa direzione, completando l'architettura della Nuova cooperazione italiana, grazie alla quale si renderà più

facile l'accesso ai fondi europei e l'avvio di iniziative di blending, e si è disciplinato al contempo la gestione dei profili tecnico-economici e finanziari delle iniziative per i crediti concessionali.

■ MATTM

Il protocollo d'intesa con il MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), per l'identificazione

e la messa in opera di programmi, progetti e iniziative nel settore ambientale, è stato stipulato nel luglio 2016, con l'obiettivo

■ ENEA

L'Agenzia ha anche attivato una convenzione-quadro con l'ENEA (Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile) per la ricerca, lo

sviluppo lo scambio di informazioni e la realizzazione di progetti comuni, oltre che per la partecipazione ad eventi, sia in sede nazionale che multilaterale.



Firma del protocollo d'intesa con il MATTM. ROMA, 27 Luglio 2016.

di facilitare lo scambio di informazioni, la partecipazione del settore privato e l'identificazione di programmi e progetti da realizzarsi tramite cofinanziamento. Un nucleo tecnico-scientifico, composto da personale tecnico del MATTM e dell'Agenzia, è stato istituito per la supervisione e il supporto delle attività in comune.

Questo accordo rappresenta un modello di intesa istituzionale, replicabile, con i dovuti adeguamenti, con alcune delle amministrazioni centrali partecipanti al Comitato Internazionale per la Cooperazione allo Sviluppo: il Ministero dell'Agricoltura, quello della Giustizia, dell'Interno e dei Beni Culturali.

■ REGIONE SARDEGNA

Tra gli altri accordi siglati merita soprattutto ricordare la convenzione tra l'Agenzia e la Regione Sardegna, per la realizzazione di un'iniziativa in Tunisia per "Partenariati di cooperazione

decentrata per lo sviluppo locale innovativo e orientato verso l'Economia Sociale e Solidale" che rappresenta modello di accordo di coordinamento con la cooperazione territoriale.

CAPITOLO 3

3.1

Un nuovo investimento in trasparenza

Nel suo primo anno di vita l'Agenzia è riuscita ad essere presente sui principali media italiani. Sia sulle testate specializzate che su quelle a più ampia diffusione dalla stampa a Repubblica.it, da Vita a Famiglia Cristiana da Africa e Affari a Radio 3 Mondo. Notevole eco hanno avuto alcuni specifici progetti di cooperazione, che sono stati ripresi da trasmissioni televisive nazionali a grande diffusione, come Uno Mattina e Overland.

La trasparenza è oggi per l'Agenzia uno investimento ineludibile: l'ambizione è migliorare, significativamente, il posizionamento dell'Italia nei ranking

internazionali sulla trasparenza dell'Aiuto pubblico allo sviluppo. Siamo pertanto partiti migliorando il sito Open Aid, la banca dati on-line sulle iniziative di cooperazione gestita dall'Agenzia, con l'obiettivo di implementare parallelamente una nuova piattaforma, ben più evoluta: OPENAID 2.0.

Questo upgrading è stato inserito nell'Open Government Partnership (OGP) ed esattamente, nel Terzo Piano d'Azione Nazionale 2016-2018, coordinato dalla Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio.

L'Agenzia ha aderito allo IATI, la principale organizzazione internazionale in tema di trasparenza dei dati sull'Aiuto internazionale; oggi, con un suo working group

interno, sta curando l'adeguamento della sua struttura agli standard richiesti. La membership allo IATI sarà ufficializzata nel primo incontro internazionale nel marzo 2017.

Il sito-web dell'Agenzia, nato nel maggio 2016 (<http://www.agenziacooperazione.gov.it/>) oggi è fonte primaria di notizie ed informazioni quotidianamente aggiornate, che toccano la vita professionale di chi fa cooperazione allo sviluppo, all'estero come in Italia.

Il sito ha una versione in lingua inglese ed ha registrato, sino ad oggi, una media giornaliera di 600 accessi singoli.

Al suo interno si trova pubblicato lo storico mensile della cooperazione italiana, "Cooperazione Informa", che ospita: interviste, articoli, dossier e notizie sul dibattito sullo sviluppo e sui progetti italiani di cooperazione in giro per il mondo.



Ad oggi, infatti, gli utenti sono per la gran parte italiani, anche se sono 24 i Paesi di diverso accesso: i più esplorano l'Agenzia dal proprio desktop, per circa l'81%. Il

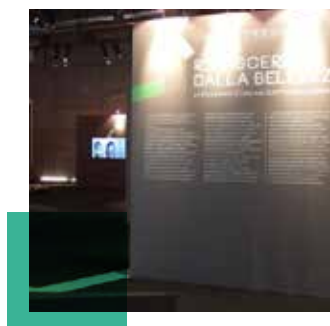
risultato di "visite on line" ha superato, al 31 dicembre 2016, i 35 mila contatti e poco meno di 500 mila visualizzazioni.

Siamo stati presenti su Facebook (circa 200 mila mi piace con valutazione del profilo globale di 4,7 stelle) e su Twitter (1166 followers e 550 tweets pubblicati).

Su <http://www.agenziacooperazione.gov.it/> si possono trovare le social media policies dell'Agenzia, previste dalle Linee guida per i siti-web della PA.

Anche le nostre sedi all'estero contribuiscono, con loro siti, interventi e profili social, alla comunicazione sempre ricca e variegata dell'Agenzia.

Una finestra sui siti delle sedi locali è presente sul sito istituzionale.



3.2

Eventi Pubblici

Non è possibile dare conto del grandissimo numero di eventi che l'Agenzia ha promosso a livello locale, grazie alle sue sedi estere, e in Italia, oltre a quegli appuntamenti pubblici a cui il Direttore, i dirigenti o gli esperti dei diversi settori, hanno partecipato in qualità di speakers.

■ SPRING MEETINGS

Per citare solo i principali eventi, dobbiamo iniziare con la partecipazione agli Spring Meetings di Washington, del 15-17 Aprile 2016: evento annuale organizzato dal Gruppo della Banca Mondiale e dalle principali istituzioni finanziarie internazionali; occasione per

svolgere incontri bilaterali durante i quali hanno avuto luogo tre presentazioni sul Sistema italiano della cooperazione: una presso la Banca Mondiale, una presso il Center for strategic international studies ed una presso la Banca interamericana di sviluppo (IDB).

■ RINASCERE DALLA BELLEZZA

Dal 7 al 22 maggio 2016 è stata realizzata, presso il museo MAXXI di Roma, l'iniziativa "Rinascere dalla Bellezza": un percorso espositivo multimediale per testimoniare la leadership della

cooperazione italiana nell'ambito della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, e mostrare lo straordinario lavoro realizzato in Iraq in questi anni.

■ INCONTRI CON LE OSC

Almeno due sono state le occasioni di confronto aperto e approfondito con le organizzazioni della società civile: la prima, a maggio, con l'INFO DAY, una giornata dedicata alla presentazione dei bandi per il finanziamento delle iniziative nei Paesi partner, che è stata

seguita direttamente da oltre 200 stakeholders e trasmessa in streaming; la seconda, per l'incontro sul "Nuovo dialogo per lo sviluppo", tenutosi ad inizio anno con le organizzazioni del settore no-profit membri del Consiglio nazionale della cooperazione.



Visita del Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni alla sede AICS di Roma. Dicembre 2016.

■ INCONTRO ANNUALE DEI DIRETTORI DELLE SEDI ESTERE

In giugno, presso Villa Lubin di Roma, sede del CNEL, in concomitanza con l'incontro annuale dei Direttori delle sedi estere, si è discusso della programmazione 2017 e, con il supporto dello staff

di UNDP, si è affrontato il tema dei Sustainable Development Goals, la loro declinazione nei contesti locali e come tenerne conto nella programmazione delle iniziative di cooperazione dell'Agenzia.

■ DISABILITA' E INCLUSIONE NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Il 4 luglio 2016, presso la sede AICS di Firenze, è stata organizzata la conferenza "Disabilità e inclusione nella cooperazione allo sviluppo" volta a valorizzare i successi e le buone pratiche della Cooperazione Italiana in questo settore. Nel corso di tale iniziativa è stata presentata

anche la pubblicazione "Inclusione, disabilità, cooperazione internazionale. L'esperienza della Cooperazione Italiana 2009-2014".



■ IL MEDITERRANEO E IL SISTEMA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA: UNA VISIONE COMUNE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ED INCLUSIVO

Sempre a Firenze, ha avuto un grande successo l'evento "Il Mediterraneo e il sistema della Cooperazione italiana: una visione comune per lo sviluppo sostenibile ed inclusivo": una giornata di riflessione sulla dimensione mediterranea

della cooperazione internazionale e sulle tematiche di interesse strategico per il Sistema della Cooperazione Italiana, tra le quali, i fenomeni migratori, la sicurezza alimentare e nutrizionale, l'ambiente e il cambiamento climatico.

■ APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI

Nel mese di settembre 2016 il Direttore ha partecipato alla sessione plenaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed è intervenuta al meeting annuale della Clinton Global Initiative, tradizionale palcoscenico che riunisce personalità da tutto il mondo chiamate

a discutere su come dare forma ai programmi globali di sviluppo globale. Il Direttore ha partecipato inoltre alla Conferenza internazionale sullo sviluppo sostenibile, promossa dalla Columbia University sul tema "Moving Forward: The SDGs in Practice".

■ L'IMPEGNO ITALIANO PER AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO- SIDE EVENT DI COP22

Infine, nel mese di novembre, l'Agenzia ha partecipato a Marrakech, in Marocco, alla COP22, 22esima edizione della Conferenza annuale sul cambiamento climatico prevista dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con un evento co-

organizzato con il Ministero dell'Ambiente dal titolo "L'impegno italiano per affrontare il cambiamento climatico". In questo side-event sono state presentate le strategie e gli impegni italiani in tema di contrasto al cambiamento climatico.



A cura di: Ufficio II - Comunicazione, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Con il supporto di: Studiare Sviluppo s.r.l.

- **Coordinamento:** Antonio Cassina

- **Graphic design:** Elena D'Ettola e Irene Minissale

- **Super visione:** Paolo Mancinelli

Stampato nel 2017



Via Salvatore Contarini 25, 00135 Roma
Largo Louis Braille 4, 50131 Firenze

info@aics.gov.it | + 39 06 32492 305 | www.aics.gov.it

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione) |  [@aics_it](https://twitter.com/aics_it) |  [aics_cooperazione_it](https://www.instagram.com/aics_cooperazione_it)